



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

SETTORE CHIMICO

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 13
SETTEMBRE – OTTOBRE 2010

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 IL QUADRO NAZIONALE.....	5
1.1 L'evolversi della situazione di Vinyls Italia.....	5
1.2 La Nuova Pansac	6
2 IL QUADRO REGIONALE.....	7
2.1 L'evolversi della situazione della Caffaro	7
2.2 La situazione di altre imprese.....	9
2.2.1 <i>Cantiere nautico Cranchi</i>	9
2.2.2 <i>Gruppo Europlastica</i>	9
2.2.3 <i>Nordchem</i>	10

PRESENTAZIONE

Nel quinto bimestre del 2010 viene evidenziato il permanere delle criticità vissute da diverse imprese del settore chimico e di quello della gomma-plastica, sia a livello nazionale che regionale.

Per la Vinyls Italia, dopo il ritiro dalle trattative del gruppo arabo Ramco, si è proceduto alla pubblicazione di un nuovo bando internazionale e le offerte giunte sono in fase di valutazione; tuttavia, gli impianti produttivi degli stabilimenti di Porto Marghera, Porto Torres e Ravenna rimangono chiusi e, in base a quanto disposto dai commissari straordinari e dal Ministero dello sviluppo economico, non verranno riavviati, nonostante le garanzie fideiussorie ottenute.

In difficoltà versa poi anche la Nuova Pansac, azienda leader a livello europeo nel settore delle materie plastiche, che dopo aver ritirato la procedura di mobilità per circa 500 dipendenti, ha presentato un piano di ristrutturazione del debito, come previsto dalla legge fallimentare, sulla cui omologa il giudice si esprimerà allo scadere dei termini per la presentazione di eventuali opposizioni.

A livello regionale, si aggiorna il quadro della Caffaro, per la quale sono scaduti i termini per presentare le offerte per rilevare il sito chimico, come previsto nel bando pubblicato il 31 luglio. Per quanto riguarda le altre realtà, i vertici della Cranchi smentiscono le voci riguardo alla chiusura del sito di San Giorgio; i dipendenti sono comunque in cassa integrazione straordinaria, tranne una decina che è stata richiamata al lavoro. Vengono ricercate alternative per la Feberplast, i cui dipendenti sono in cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività. Infine, la prima asta per il bando di vendita della Nordchem è andata deserta e 12 persone che non hanno trovato un'alternativa occupazionale sono entrate in mobilità.

1 IL QUADRO NAZIONALE

1.1 L'evolversi della situazione di Vinyls Italia

A seguito del venir meno dell'interesse del Gruppo arabo Ramco, il bimestre precedente si era chiuso con la preparazione del bando internazionale da pubblicare alla fine delle ferie estive. Il bimestre settembre-ottobre ha quindi visto il compimento della procedura; parallelamente, si sono sviluppate una serie di discussioni, di confronti e di incontri sulle strategie che i diversi attori coinvolti sono intenzionati a sviluppare per il futuro di Porto Marghera.

Il 1° settembre è stato pubblicato il bando internazionale per la vendita delle fabbriche Vinyls Italia e dell'intero ciclo del cloro; le offerte di acquisizione possono cioè riguardare tutti gli stabilimenti o parte di essi, oppure l'intero ciclo del cloro (in quest'ultimo caso è prevista una successiva trattativa con l'Eni per gli asset di sua proprietà). La precedenza sarà data alle offerte che propongono un prezzo più alto e che contemplano l'acquisizione dell'intero ciclo produttivo. La scadenza del bando è fissata per il 22 ottobre e l'apertura delle buste per il 25.

Nel periodo di apertura del bando, circolano voci sull'interesse manifestato da parte di una multinazionale europea, di una realtà italiana in partnership con un gruppo straniero e della croata Dioki. Sembra poi possibile considerare un ritorno dello stesso Gruppo Ineos, magari successivamente a un eventuale fallimento, che gli consentirebbe di evitare il pagamento dei debiti che gravano sulle tre realtà. A questo proposito vale la pena precisare che la multinazionale inglese ha mantenuto il proprio rapporto con il centro di ricerche veneto e continua ad avere un buon mercato in Italia. Più precisamente, l'ultimo laboratorio rimasto a Porto Marghera (considerato un fiore all'occhiello della chimica italiana, che aveva sviluppato tecnologie avanzate per la produzione di cvm e pvc e per catalizzatori e additivi che oggi sono venduti in tutto il mondo) era stato acquistato da Fiorenzo Sartor assieme alla fabbriche di Porto Marghera, di Porto Torres e di Ravenna, ma Ineos aveva stipulato un accordo con Vinyls per utilizzarlo dietro pagamento di un corrispettivo (prima allo stesso Sartor, poi ai commissari). A dicembre del 2009, i dieci ricercatori che vi lavoravano si sono dimessi, Ineos non ha più pagato per l'uso del laboratorio e ha assunto i ricercatori alla Ineos Manufacturing, società che gestisce un impianto di polietilene a Rosignano, in provincia di Livorno, e ha una sede anche a Marghera.

Alla scadenza del bando, la stampa informa che sono state presentate quattro offerte; la successiva fase di apertura consentirà di sapere se tutte le offerte rispettano le caratteristiche richieste dal bando internazionale in merito al mantenimento dei livelli occupazionali e alla continuità delle produzioni e siano quindi accoglibili. Sembra che una sola offerta, proveniente da un fondo di investimento svizzero, sia per l'intero ciclo del cloro; una, proveniente da Igs – Industrie Generali Somarate, riguarderebbe solo la fabbrica di Ravenna (Igs è una realtà lombarda che anni fa aveva un impianto di produzione di pvc e che attualmente commercializza prodotti chimici); viene poi fatto riferimento all'offerta di Dioki, mentre la quarta non risulta accolta in quanto non rispettava quanto richiesto dal bando.

In merito alla proposta avanzata dal Gruppo croato Dioki, le organizzazioni sindacali manifestano la propria contrarietà, sia perché comporta la separazione delle attività anziché l'integrazione della filiera, sia perché esclude Porto Marghera: la proposta punta infatti a ottenere subito in conto lavorazione gli impianti di Ravenna e tra quattro anni quelli di Porto Torres. Gli articoli comparsi sulla stampa consentono di ricostruire lo scenario che sta dietro alla proposta croata: la Banca europea degli investimenti sta supportando vari progetti croati per aiutare il Paese nel processo di crescita e in particolare finanzia con un prestito di 34 milioni di euro la ristrutturazione di un impianto che produce cvm nell'isola di Krk. L'impianto, che era fermo dal 2000 e la cui ristrutturazione è stata completata nell'estate 2010, ha una capacità produttiva di 200 mila tonnellate di cvm (il cloruro di vinile monomero con il quale si fa anche il pvc-polivinilcloruro), materia di base per la maggior parte delle plastiche utilizzate in molti settori quali l'automobilistico, quello degli elettrodomestici, l'edilizia, l'elettronica, il settore sanitario. A Krk mancano le materie prime, ossia il dicloroetano e l'etilene, e l'impianto per produrre il pvc; quindi, a Dioki serve il dicloroetano per produrre cvm (nell'impianto appena ristrutturato) con il quale poi potrebbe produrre pvc a Ravenna e a Porto Torres. Nel frattempo, nell'arco di due o tre anni e grazie al prestito della Bei, verrebbe ultimato un impianto di produzione di pvc in Croazia; inoltre, utilizzando per quel periodo gli impianti Vinyls, la Dioki avrebbe anche modo di fidelizzare i clienti italiani. In pratica, in questo modo potrebbe venirsi a creare in Croazia un nuovo ciclo integrato di produzione del cloro.

La stampa dà poi conto di posizioni diverse a proposito del rilancio della chimica veneziana: il Presidente degli Industriali sostiene che il ciclo del cloro è finito e propone un fallimento guidato di Vinyls. Una replica da parte sindacale ricorda che un anno e mezzo fa il Gruppo di lavoro per lo sviluppo di Porto Marghera, cui partecipano sindacati, istituzioni e anche gli stessi industriali, ha scritto un libro bianco degli investimenti che sostiene posizioni radicalmente diverse. La prossima convocazione di tale gruppo di lavoro è prevista per il 12 ottobre.

Sempre a ottobre, la stampa rende noto che la bozza dell'aggiornamento del Piano regolatore del Porto cambia la destinazione a una serie di aree, da portuali industriali a portuali commerciali; gli spazi interessati sono occupati anche da industrie quali Solvay, Arkema, Sapio, Vinyls Italia, il parco serbatoi Ovest e la centrale termoelettrica del petrolchimico, e a questo proposito la bozza prevede che vengano comunque salvaguardate le attività industriali attualmente insediate. Fra le opinioni espresse, c'è però chi sostiene che in questo modo tali aziende vengano penalizzate e si disincentivino i potenziali acquirenti di Vinyls, dal momento che il cambio di destinazione d'uso impedirebbe di fatto il loro sviluppo industriale: per esempio, Arkema ha presentato progetti per espandersi, ma se viene approvata la delibera non potrà più farlo, e anche il bilanciamento degli impianti di Vinyls non sarà più possibile. Dal canto suo, l'Autorità portuale si dichiara disponibile a sostenere le aziende chimiche che hanno progetti di espansione e precisa che la delibera tende a organizzare nelle aree dismesse lo sviluppo dell'attività portuale e logistica che potrebbe creare un migliaio di posti di lavoro.

Infine, si segnala che alla fine di settembre il Presidente del Consiglio ha incontrato i lavoratori sardi dell'isola dei cassi integrati, con i quali si è impegnato a convocare un tavolo nazionale sulla chimica¹.

1.2 La Nuova Pansac

La Nuova Pansac è un'azienda leader a livello europeo nel settore delle materie plastiche; il suo fatturato supera i 250 milioni di euro e occupa circa 950 dipendenti distribuiti in sei stabilimenti produttivi,

¹ Le informazioni sono tratte dal sito del quotidiano Il Gazzettino.

di cui cinque in Italia e uno a Parigi. Mira (in provincia di Venezia) è lo stabilimento più importante, vi lavorano 550 dipendenti e vi si produce il film igienico traspirabile brevettato Mirair che ha permesso di lavorare con le più grosse multinazionali; il sito di Ravenna è specializzato in regenerated film e stampe multicolore; quello di Portogruaro (Venezia) in etichette, film per accoppiamento e altri tipi di film speciali per applicazioni tecniche; Zingonia (Bergamo) è la prima realtà europea nella produzione di film speciali a uso alimentare; la fabbrica di Marghera (Venezia) è specializzata nella produzione di sacchi industriali.

Riepilogando brevemente quanto accaduto nel corso del 2010, dopo che già nel 2009 l'azienda aveva presentato una serie di criticità, si evidenzia che al terzo incontro al Ministero dello sviluppo economico tenutosi a gennaio, il Presidente della società non ha presentato come previsto le garanzie economiche per il rientro del debito, né un piano industriale utile al rilancio della società; l'amministrazione straordinaria sembra essere quindi l'unica strada percorribile. A febbraio, l'assemblea straordinaria della Nuova Pansac ha varato il riassetto dei vertici societari: Fabrizio Lori, azionista unico e presidente del Gruppo, ha mantenuto la Presidenza, ma ha lasciato le deleghe operative e i relativi poteri a un nuovo consiglio di amministrazione. A maggio l'azienda ha comunicato la messa in mobilità di 501 dipendenti: tutti quelli dello stabilimento di Portogruaro e metà di quelli di Mira. Nell'incontro ministeriale del 18 maggio, si è giunti a un accordo in base al quale i vertici della società hanno rinunciato alla procedura di mobilità e alla chiusura di stabilimenti, convenendo per la richiesta della cassa integrazione straordinaria per un anno.

Nel verbale della riunione al Ministero dello sviluppo economico del 27 settembre, si legge che il 3 agosto i vertici della società hanno depositato presso il Tribunale di Milano il piano di ristrutturazione sulla base dell'articolo 182 bis della legge fallimentare². Il piano prevede la divisione della Nuova Pansac in due società, la Nuova Pansac spa e la Pansac International; una società manterrebbe un debito di circa 130 milioni di euro, gli immobili industriali e residenziali e il 100% della partecipazione nella nuova società a cui verrebbero conferiti i macchinari, i brevetti, la restante parte del debito pari a circa 29 milioni di euro e tutti i dipendenti; è inoltre previsto l'intervento delle banche per circa 37 milioni di euro. Il Ministero evidenzia come l'aver fatto ricorso all'articolo 182 bis abbia permesso di evitare il fallimento e dopo l'omologa possa consentire il consolidamento e la gestione del debito; inoltre, il fatto che le banche abbiano accettato il piano dimostra che l'azienda ha importanti potenzialità. Il mese di ottobre si chiude in attesa dello scadere dei termini per eventuali opposizioni e quindi della decisione del giudice sull'omologa³.

2 IL QUADRO REGIONALE⁴

2.1 L'evolversi della situazione della Caffaro

Ricordiamo che il 31 luglio è stato pubblicato il bando di gara per la vendita o l'affittanza dei complessi aziendali. Il sito è stato suddiviso in lotti, che riguardano separatamente il complesso aziendale (costituito fra l'altro da beni materiali, immateriali, dal diritto di superficie e dalla proprietà superficaria dei beni strumentali) e l'area di gestione del cloro, l'area direzione e servizi, l'area Nord est e l'area Sud Est, la piccola area est, il capannone officine, l'area Torri Jensen. Il bando stabilisce che l'acquirente sarà esonerato da eventuali pretese di risarcimento per il danno ambientale e sarà esentato degli oneri di bonifica e messa in sicurezza per quanto avvenuto in precedenza. Dal canto suo, l'acquirente si impegna alla costruzione di un nuovo impianto di cloro-soda in un quadriennio e avrà l'obbligo di proseguire l'attività imprenditoriale per almeno cinque anni durante i quali dovrà mantenere i livelli occupazionali

² A questo proposito, la legge stabilisce che l'imprenditore in stato di crisi può domandare l'omologazione di un accordo di ristrutturazione dei debiti stipulato con i creditori rappresentanti almeno il 60% dei crediti; alla pubblicazione dell'accordo nel registro delle imprese segue un periodo di 30 giorni nei quali i creditori e ogni altro interessato possono proporre opposizione; allo scadere del termine, il tribunale esamina le opposizioni e procede all'omologazione.

³ Le informazioni sono tratte dal sito della società, da quello del Ministero dello sviluppo economico e da www.gvonline.it, <http://gazzettadimantova.gelocal.it>, <http://corrieredelveneto.corriere.it>, <http://www.adnkronos.com>.

⁴ Le informazioni sono tratte dagli articoli apparsi sui siti dei quotidiani locali (Gazzettino e Messaggero Veneto).

derivanti dall'accordo sindacale. Per i terreni, la formula scelta dal commissario è quella dell'affitto: solo quando si riuscirà a sciogliere il nodo della transazione sul danno ambientale, i nuovi proprietari degli impianti saranno tenuti a comprare le superfici, liberati a quel punto da ogni pendenza inerente l'inquinamento. Le manifestazioni di interesse possono pervenire da imprenditori e cordate italiane o straniere, entro il 20 settembre; successivamente, verrà valutata la loro ammissibilità e prenderà avvio la fase di due diligence. È possibile presentare manifestazioni di interesse distinte da quelle prettamente industriali, e che non necessitano di offerta, inerenti i "beni, aree e impianti diversi", l'area "ristoro", il museo del Cid, l'area cloro soda, l'area ex scortecciatura, l'area arginale, l'area peci benzoiche e stoccaggio zolfo, l'area discariche, l'area casse di colmata, l'area sud, l'area agricola.

Nel corso dei mesi di settembre e ottobre si sono susseguite molte notizie circa le possibili manifestazioni di interesse per il sito di Torviscosa e hanno avuto luogo diversi incontri che hanno coinvolto i commissari, le istituzioni locali e nazionali, e le parti sociali. La stampa ha poi seguito l'evolversi della diatriba in merito alla richiesta che il consigliere incaricato dal Presidente della Regione a seguire la situazione della Caffaro (nonché vice commissario delegato per l'emergenza della laguna) ha rivolto agli uffici legali della Regione per verificare i contenuti del bando, capirne esattamente le richieste e le caratteristiche degli aventi diritto ad avanzare proposte. Sulla questione, il commissario straordinario ha riposto ricordando che il bando è stato autorizzato, come previsto, dal Ministero dello sviluppo economico. C'è inoltre chi valorizza quella che viene definita "una sottile progettualità del bando" predisposto dal commissario straordinario, che non tutti hanno colto, e che ha previsto il frazionamento delle aree interne al sito.

L'11 settembre la stampa informa che la Bracco ha ufficialmente annunciato di aver presentato la propria manifestazione di interesse per alcune porzioni del sito chimico; nei giorni successivi viene fatto il nome di un'altra importante realtà, la Chimitex spa (società lombarda specializzata nella distribuzione di una vasta gamma di prodotti chimici) che sembra interessata a presentare un'offerta. Il 17 settembre una cordata di undici imprenditori friulani ha incontrato il Presidente della Regione dimostrandosi interessata a presentare la propria manifestazione di interesse per lo stabilimento di Torviscosa; si tratterebbe di imprenditori che sono stati fornitori e creditori della Caffaro, supportati da due gruppi chimici nazionali, fra i quali sembra esserci la Demont che si occupa di bonifiche ambientali. La Greenkem, che già aveva dichiarato il proprio interesse, vede ridotto il numero di partner della cordata, che passano da sette a cinque. Il 20 settembre, alla scadenza del termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse, sembrano esserci cinque offerte: Bracco, Bertolini, Chimitex, Greenkem e quella della cordata di imprenditori friulani.

Dopo la scadenza del bando e la successiva scadenza del 1° ottobre per la presentazione di una reale offerta di acquisto, il 7 ottobre si è tenuto un incontro al Ministero dello sviluppo economico alla presenza del commissario straordinario, per fare il punto sulla situazione dello stabilimento friulano e di quello bresciano e per capire quale potrà essere realmente il loro futuro. L'invito all'incontro, richiesto dalle organizzazioni sindacali provinciali e nazionali, è stato rivolto anche ai Presidenti delle Regioni coinvolte (Friuli Venezia Giulia e Lombardia).

Per quanto riguarda il sito di Torviscosa, il commissario ha informato che le cordate ritenute idonee all'insediamento nell'area sono tre, non in contrasto fra loro, e che è in corso l'iter per la valutazione delle offerte: una interessa quasi tutto il sito, un'altra nello specifico il cloro soda, e la terza fa capo alla Bracco. Dopo l'esame delle offerte, è prevista la trattativa sindacale per la gestione dei posti di lavoro; successivamente si giungerà alla vendita degli impianti. I sindacalisti dimostrano apprezzamento per il lavoro svolto dal commissario e ritengono che la validità del bando abbia permesso il concretizzarsi delle offerte (diversamente da quanto accaduto a livello nazionale in situazioni analoghe); sottolineano inoltre che, grazie alla professionalità del commissario, Torviscosa potrà essere il primo esempio in Italia di rilancio economico e di contestuale tutela dell'occupazione di un sito con gravi problemi ambientali.

La situazione della realtà lombarda si presenta più problematica: nessun imprenditore ha infatti concretizzato un'offerta definitiva, nonostante il sito non sia gravato dai problemi ambientali di Torviscosa, non ci siano aree poste sotto sequestro e non sia presente un impianto per la produzione di cloro-

soda. La fabbrica di Brescia effettua lavorazioni connesse alla depurazione e occupa un centinaio di dipendenti, una parte dei quali è in attività e una parte in cassa integrazione.

Il giorno successivo si è tenuta l'assemblea dei lavoratori della Caffaro di Torviscosa, durante la quale i referenti sindacali e il commissario straordinario hanno esposto gli esiti dell'incontro ministeriale.

Sempre per quanto riguarda la procedura di amministrazione straordinaria della Caffaro, in scadenza il 27 novembre, si evidenzia che il commissario ha annunciato la propria intenzione di richiedere una proroga di tre mesi; questo comporterà anche la proroga della cassa integrazione fino al 27 febbraio.

Altre notizie rilevanti riguardano la prima conferenza regionale sul territorio della Bassa Friulana e della laguna di Grado e Marano e il fatto che da una serie di analisi risulta che non tutta l'area della Caffaro è inquinata. La conferenza, organizzata dalla Regione e dal commissario delegato per l'emergenza della laguna, si è tenuta il 27 settembre; vi hanno preso parte anche la Provincia, i Consorzi industriali, i Sindaci, Confindustria, i sindacati e il commissario straordinario della Caffaro. L'intento della conferenza è stato quello di capire il quadro economico generale della Bassa dopo la crisi, considerando i problemi, le valenze e le prospettive di sviluppo del territorio. Dopo il convegno, i sindacati hanno espresso la propria preoccupazione perchè ritengono non risulti chiaro quali siano le priorità da cui partire per risolvere la crisi del polo chimico.

A ottobre, la stampa informa che, su richiesta del commissario straordinario della Caffaro, è stata eseguita un'analisi di rischio sulle aree del sito industriale di Torviscosa e oggetto dell'avviso per la cessione dei complessi produttivi; gli esiti dell'indagine, che confermano la non contaminazione di quattro lotti piuttosto estesi, hanno indotto il commissario a inviare un documento a tutti i soggetti interessati alla procedura di amministrazione controllata, dall'Avvocatura di Stato di Trieste, all'Arpa, al Presidente della Regione, alle organizzazioni sindacali, ai Ministeri dello sviluppo economico e dell'ambiente, al commissario per l'emergenza della laguna. Nel documento inviato viene richiesto che ciascuna autorità, per quanto di sua competenza, disponga la restituzione di queste aree all'uso legittimo; viene poi data evidenza del fatto che anche altri appezzamenti destinatari di manifestazioni di interesse risulterebbero non contaminati. Il commissario sottolinea infine che la tempestiva restituzione all'uso legittimo di tutte le aree indicate concorrerebbe al miglior esito delle operazioni di cessione degli impianti industriali e dei terreni, a servizio dell'attività d'impresa.

2.2 La situazione di altre imprese

2.2.1 Cantiere nautico Cranchi

Nei mesi scorsi la situazione del Cantiere nautico Cranchi sembrava peggiorata: aveva preso avvio la cassa integrazione straordinaria, era stata ventilata la possibilità di esuberi ed erano circolate voci in merito a una possibile vendita degli stabilimenti di San Giorgio di Nogaro.

A settembre, invece, la stampa locale informa di una situazione diversa: la proprietà ha incontrato le organizzazioni sindacali per fare chiarezza sulle voci circolate riguardo alla sua possibile chiusura e ha inviato una lettera ai dipendenti assicurandoli sulla propria volontà di mantenere il sito produttivo friulano, considerandolo strategico. Inoltre, l'azienda comincia a registrare i primi segnali di ripresa e ha richiamato al lavoro una decina di operai in cassa integrazione. Si nutrono poi grandi speranze nel salone nautico internazionale di Genova, dove Cranchi presenterà due nuove imbarcazioni.

2.2.2 Gruppo Europlastica

Gli aggiornamenti relativi al bimestre settembre-ottobre riguardano la Feberplast, società del Gruppo Europlastica con sede a Bertoliolo presso la quale lavorava una cinquantina di persone, per la quale a marzo è iniziata la cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività.

Il 6 ottobre, su richiesta del Sindaco di Bertoliolo, si è tenuto a Trieste un incontro con l'Assessore alle attività produttive al quale hanno partecipato anche le organizzazioni sindacali; lo scopo dell'incontro

era quello di capire il possibile futuro della Feberplast e l'eventualità che qualche imprenditore possa essere interessato a rilevare l'azienda. La stampa informa di voci che la stessa Feberplast stia valutando l'opportunità di riavviare lo stabilimento, riassorbendo però solo una piccola parte della manodopera. C'è chi fra gli esponenti sindacali manifesta la propria perplessità rispetto a una simile eventualità, sottolineando la situazione di incertezza che una gestione aziendale ritenuta poco qualificata è venuta a determinare; ritiene quindi preferibile l'ipotesi di industriali disponibili a far ripartire la fabbrica, che non siano gli stessi che l'hanno portata alla chiusura.

2.2.3 *Nordchem*

Nel settembre del 2009 la società veneta Videa, che fa capo al gruppo guidato da Fiorenzo Sartor, aveva sottoscritto un accordo per l'affitto per un anno degli stabili della Nordchem (dichiarata fallita nel mese di giugno) e si era impegnata alla riassunzione del personale, costituito da una trentina di lavoratori. Di fatto, il reinserimento ha riguardato circa la metà dell'organico.

Nel mese di settembre del 2010 è quindi giunto a scadenza l'anno di gestione in affitto dell'azienda; è stato pubblicato dal curatore fallimentare il bando per la vendita della struttura, ma la prima asta è andata deserta. Nel frattempo, 12 persone che non sono state reinserite nella nuova società e che non hanno trovato altra occupazione, sono entrate in mobilità.

